Anno IV 1851 - N° 182

L'OPINIONE

Sabbato 5 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO
AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto col 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale, corrispondente al prezzo dell'Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.

TORINO, 4 LUGLIO.

IL DENARO DE' LUOGHI PII

Nel secolo XV vi era in Milano un gran numero di ospitali ed altri luoghi pii, destinati, secondo la benefica intenzione dei fondatori, a sollievo del povero, ma che malamente amministrati si erano convertiti in una sorgente di abusi, ed in un monopolio a profitto dei messeri amministratori e dei loro protetti.

La repubblica ambrosiana, sorta dopo la morte di Filippo Maria Visconti, e che offriva alla casa di Savoia un grosso acquisto, se con un governo più forte e meno impacciato da intrighi domestici avesse saputo profittarne: quella repubblica, che il Verri ha tanto screditata perchè non si curò di conoscerla, in mezzo al tumulto della guerra e delle fazioni, rivolse i suoi pensieri anche ad una radicale riforma dei luoghi pii, da cui fu impedita dalla breve sua durata, ma che fu condotta a termine dal felice usurpatore Francesco Sforza. Il quale avendo riunite tutte quelle fondazioni in una sola, ed ordinatala con una buona amministrazione, ne fece sorgere l'ospedal maggiore, uno dei più vasti che vi siano in Europa.

In Torino vi sono pure molte pie fondazioni, ma, a quel che se ne dice, la loro amministrazione non passa per un modello, ed hanno tutti i vizi di tali istituti quando sono abbandonati al monopolio di pochi amministratori che governano a loro capriccio, e che non sono sopravigilati da nessuna pubblica autorità.

Fra queste vi è la veneranda Opera di San Paolo, la cui disordinata amministrazione fu eloquentemente esposta dal deputato Borella, e per portare un altro esempio del cattivo uso che così quella fondazione pia, come alcune altre fanno del denaro che dovrebbe servire al sollievo dei poveri, riferiamo il fatto seguente, di cui abbiamo in mano il documento.

Vi è in Torino il monastero delle Adoratrici perpetue di Gesù Sacramentato, dette volgarmente le Sacramentine, istituzione monacale incominciata nel 1653 in Francia, la terra classica di tutte le devozioni superstiziose e forse anco ridicole. Infatti lo scopo delle Sacramentine si è di adorare perpetuamente il Santissimo Sacramento, per il che una monaca, specie di sentinella che viene cambiata ad ore regolari, sta costantemente in coro giorno e notte, inginocchiata a piè di un ceppo, con una corda al collo, in atteggiamento di vittima che debb' essere decapitata, per risarcire, dicono, tutti gli oltraggi che si fanno a Gesù Cristo nell'Eucaristia. San Paolo ha ben detto che il nostro culto debb' essere ragionevole, ma il monachismo non ha sempre tenuto gran conto di questo precetto; e le monache, massime quando capitarono sotto la direzione dei Gesuiti, hanno piuttosto fatto il contrario di quanto quel precetto comanda. In questo numero possiamo collocare le Sacramentine. Infatti, se ogni devozione deve proporsi un fine morale, inteso ad edificare, a correggere, qual fine morale vi è mai nella devozione superstiziosissima di quelle monache?

L'anno scorso trattavasi di fabbricare una di tali monache; ma la monacanda non aveva denari, e la spesa per avere il privilegio di stare inginocchiata più ore davanti ad un ceppo con una corda al collo, non è sopportabile a chicchessia: perchè vi vogliono indispensabilmente 5000 lire di dote, più le spese di fardello, vestizione, professione. Chi abbia sopperito a queste ultime non lo sappiamo, ma quanto alla dote delle 5000 lire fu trovata con assai maggiore facilità, di quello che un'onesta e povera vedova troverebbe cinque franchi per coprire la nudità degli orfanelli suoi figli.

Ecco la lista dei contribuenti:

Un zio prete per . . . . . . L. 1000
Un pio benefattore che per modestia volle tenersi celato . . . . » 133 60
La veneranda Opera di S. Paolo » 2200
L' opera pia delli furono canonico Colombo e sorelle Dalmasso, amministrata dalla veneranda Congregazione dei signori Preti Teologi del *Corpus Domini* . . . . » 1666 40

Totale L. 5000

I nomi delle reverende monache intervenute al contratto sentono l'olezzo di una Arcadia spirituale e tutta l'affettazione amorosa che i Gesuiti sogliono portare nelle congreghe femminesche da loro dirette. Il prenome di Maria è indispensabile a tutte; esso indica la famiglia, come fra i Romani erano Giuli, Tulli, Deci, Claudi, ecc. Poi viene il nome, scelto con molta delicatezza: Cherubina, Luisa, Teresa, Clotilde, Eucaristica. Non vi par di leggere i nomi di tante eroine di Romanzi pii e non pii? Infine viene il cognome che è anche più patetico: l'una si chiama della Passione; l'altra, della Sacra Infanzia; una terza, del Sacro Cuor di Gesù; una quarta, della Santissima Concezione; una quinta, dello Spirito Santo.

Così due opere pie dirette da preti sciuparono in un momento per fare una monaca, cioè per rendere inutile una persona alla società, più di 3600 lire, che avrebbero potuto servire a far la dote a trentasei povere ragazze, che cercano marito.

Invece di una monaca supponiamo che a quei reverendi teologi e venerandi amministratori si fosse presentato un operaio, padre di famiglia, probo, laborioso, abile nel suo mestiere, e che avesse chiesto a prestito gratuito, onde aprirsi una bottega, 500 lire da restituirsi poco per volta: saremmo curiosi di sapere se la sua domanda sarebbe stata accolta colla stessa premura con cui fu accolta ed esaudita quella di una monaca. Noi ne dubitiamo assai, e temiamo anzi che invece di un soccorso in danaro, sarebbe stato regalato di qualche altra cosa meno gradevole.

Evvi un'altra fondazione pia, detta della Mendicità istruita; e per istruire la mendicità apre scuole d'Ignorantelli.

Questo sprecamento del denaro, che pii benefattori lasciarono onde applicarlo a beneficenze di fatto, e questo disordine in cui sono abbandonate le amministrazioni de'luoghi pii e la tendenza gesuitica da cui sono predominate, sarebbe omai tempo che eccitassero l'attenzione del Governo e del Municipio, affine di porvi riparo, con riunirli tutti in un solo e con applicarne le rendite ad usi più proficui.

L'ospizio degli esposti manca di sussidi, ne manca il ricovero delle partorienti, mancano asili pei vecchi, mancano scuole primarie, negli ospedali non si dà il chinino, perchè costa troppo caro, non vi sono o scarseggiano le fondazioni per dotare zitelle povere, non vi è una società d'incoraggimento per le arti e le industrie, vi è difetto di molte altre civili e filantropiche istituzioni: nè mancano i fondi per erigerle, ma quei fondi sono sgraziatamente in balìa di gente, che ne fa un sciupinio a seconda de'suoi pregiudizi, e che se getta volontieri più migliaia di lire per fare un frate od una monaca, non spenderebbe 50 lire con uno scopo meno monastico, ma più utile.

Giacchè siamo a parlare di ciò, vogliamo aggiungere ancora il desiderio di vedere mutato una volta anche l'abito delle orfanelle.

Quell'abito due secoli fa era conforme alla moda, adesso è diventato teatrale e burlesco; nè sappiamo comprendere come si facciano uscir vestite a quella foggia ridicola zitelle, molte delle quali appartennero a famiglie civili, e che la sventura ha private del naturale loro sostegno, ed umiliate abbastanza col ridurle ad essere allevate dalla carità pubblica. Imbaccuccarle con quell'abito di mamma Agata, val quanto aggiungervi una umiliazione di più, il che tutti converranno essere cosa barbara.

Aggiungeremo finalmente (e non dispiaccia questa verità), che forse in nissuna altra capitale d'Italia i pubblici uffizi sono così male alloggiati, come in Torino, intanto che frati e monache occupano bellissimi e vastissimi locali; nè sarebbe mal fatto se vi fosse qualche centinaio di frati e qualche centinaio di monache di meno, e vi fosse qualche buon locale di più da disporre ad uso pubblico.

A. Bianchi-Giovini.

Lo spirito di associazione e d' intrapresa, tre anni fa quasi sconosciuto in Piemonte, si va ogni giorno sempre più estendendo, anche su grandi superficie, da che ne risulta utile agli speculatori ed al pubblico. Una di queste imprese per associazione che vorremmo vedere consolidata e condotta a buon fine, è quella di cui si fecero promotori i signori Nerva ed ingegnere Lombardi.

La popolazione di Torino cresciuta grandemente e che va ognora crescendo in modo sproporzionato colle abitazioni esistenti, fa sì che non solo le pigioni da poco tempo in qua sono incarite esorbitantemente, ma che anche non sia così facile il trovarne una che si accomodi ai desiderii di chi la ricerca: il che se disturba il cittadino agiato, tanto più molesto riesce alla classe che vive di giornalieri lavori e che d' ordinario è carica eziandio di numerosa famiglia.

Questa classe che lavora, e che è quindi la più produttiva nella società, è troppo soventi volte a motivo della tenuità de' suoi mezzi costretta ad alloggiare in locali ristretti, discomodi, insalubri, e per cui deve ciò non dimeno pagare dalle dieci alle quattordici lire al mese per camera.

Onde ovviare a questo inconveniente, i signori Nerva e Lombardi hanno avvisato al progetto di una società anonima per la costruzione di fabbricati, con cui provvedere di sani e non costosi alloggi la classe industriale di Torino.

Questi grandi locali dovrebbero essere quattro distribuiti nei quattro principali borghi: ogn uno di essi conterrebbe tutte le comodità non pure necessarie ad un alloggio, ma quelle eziandio confacenti all' economia interna delle famiglie: come botteghe di panatteria, di commestibili, di vino, ecc. ecc. Decenti sarebbero gli alloggi, e modiche le pigioni.

Per raggiungere lo scopo propostosi dai promotori del progetto, occorre un capitale di 4 milioni, diviso per azioni di 100 lire l' una, pagabili in quattro rate eguali, ad intervalli non minori di tre mesi dall' una all' altra: dimodochè ciascuno può prendervi parte.

La Società per ora si limita alla emissione di 5,000 azioni, ossia ad assicurarsi un fondo di mezzo milione riputato sufficiente a coprir le spese tutte della prima costruzione; e s'intende costituita tostochè vi saranno adesioni per i due terzi delle sopraddette 5,000 azioni e si sarà ottenuta l' adesione del Governo.

STABILIMENTO INDUSTRIALE

a S. Salvario.

Poco discosto da S. Salvario, a destra di chi vien da Torino, sorge un vasto fabbricato, non ancora finito, nel quale è collocato un opificio destinato a somministrar lavoro alle persone che ne sono sprovvedute, e specialmente all'emigrazione povera. Ancorchè fondato da poco tempo e con tenue capitale messo insieme per azioni, riunisce a quest'ora diverse industrie, ed occupa un centinaio di individui all'incirca. Ivi trovansi fabbri, legnaiuoli, intagliatori, sellai, sarti, calzolai; si distillano acque odorose, vernici per calzature; si fabbricano inchiostri a diversi colori, cera lacca, zolfanelli, e si pingono ventagli, paralumi, cortine per le finestre. Ogni industria è distinta, e separata dall'altra, e diretta da un apposito capo che veglia all'andamento dell'opera, e riceve le commissioni, recandosi anche a domicilio delle persone che le forniscono. E per far sì che codesti mastri d'officina siano più attenti e solleciti, oltre ad un determinato stipendio, hanno una quota negli utili prodotti dello Stabilimento. Gli operai lavorano a cottimo: ma la mercede è regolata in modo che per quanto bassa ella sia (75 centesimi al giorno) è sufficiente a procacciare il vitto somministrato, a chi lo vuole, da una cucina economica annessa allo Stabilimento, che dà pranzo, cena e colazione per l'ammontare di 60 cent. Alcuni operai hanno, oltre di ciò, alloggio nel locale, dietro il corrispettivo di cent. 50 alla settimana. La direzione immediata dello Stabilimento è affidata al sig. Galateo: altre persone intelligenti l'aiutano nell' amministrazione e nel mantenimento della più severa disciplina. Onde poi ovviare all' inconveniente della distanza dalla città fu stabilito in Torino, nella contrada dei Carrozzai, al numero 19, un ufficio cui possono dirigersi coloro che vogliono avere a che fare collo Stabilimento.

Quando, or son pochi giorni, ci recammo a visitare la novella officina, fummo sorpresi per meraviglia vedendo l' operosità, l'ordine e la tranquillità che vi regna: l'eleganza e la perfezione delle varie manifatture che vi sono eseguite, e specialmente degli intagli in legno, dei lavori da calzolaio e da sellaio. L' inchiostro colorato che ivi si prepara, come il rosso ed il carmino, nulla lascia a desiderare a confronto di quelli di Francia; i paralumi, i ventagli e le cortine dipinte a mano riescono assai meglio che se non fossero stampate col metodo ordinario, e non costano di più. Quest'ultima manifattura somministra lavoro ad un gran numero di persone, ed è tanto più pregevole in quanto che può essere esercitata da chiunque. Nel corso di due o tre mesi si pinsero più di settemila ventagli, oltre ad altrettanti paralumi di diverse grandezze, e si sarebbe fatto ancor più se non fossero mancate le commissioni.

Non è d' uopo di spendere molte parole per dimostrare l'utile materiale e morale di questa istituzione. L'associazione di tante intelligenze, di sì svariate capacità, promuove le industrie, le perfeziona, ne crea di nuove, arricchendo il commercio. Le opere eseguite sotto la direzione immediata di capi che hanno una responsabilità morale, riescono non solo più perfette, ma allontanano ogni sospetto di quelle coperte frodi che sogliونsi lamentare sì sovente nei prodotti delle altre officine, ove la gola di larghi guadagni e l' ansia di una rapida fortuna sono stimolo all'inganno.

La fondazione di questo stabilimento non fu suggerita dallo spirito di speculazione, bensì da un' idea filantropica, quindi ogni studio è rivolto ad ottenere od accrescere credito all' opificio, nell' inspirare fiducia al commercio perchè somministri lavoro, e simpatia al paese onde gli fornisca i mezzi d'ingrandire.

Queste sono altrettante condizioni necessarie alla sua prosperità ed esistenza. Trattandosi dei vantaggi materiali, come arra di quanto può fare in futuro, non possiamo a meno di ricordare un' altra volta che con un capitale assai esiguo, perchè tocca appena alle 12,000 lire si seppe dare lavoro continuo dal principio dell'anno a questa parte ad un centinaio di individui.

Togliere buon numero di persone all'inerzia, all' ozio, al vagabondaggio, e alle tristi conseguenze che ne derivano: somministrare lavoro a chi ne difetta o non possiede arte o mestiere alcuno: porgere ad una nobile sventura il solo soccorso che di lei sia degno, adoperando le forze lasciate inoperose, a sollievo di se stessa e degli altri: assicurare la pubblica tranquillità tali sono i vantaggi offerti da questo stabilimento che ottenne la piena adesione dello stesso Governo. Rimane soltanto a desiderare che voglia estendere il suo beneficio anche a quella classe di persone, pur numerose, la quale non ha altro pane che quella della penna, e langue nella miseria non potendone trar partito.

A ciò si è pensato in parte, istituendo un ufficio di trascrizione di manoscritti e di musica, di traduzione da diverse lingue: ma ancora non basta. Noi vorremmo che si tentasse di mettere in piedi una stamperia per la pubblicazione di buone opere popolari e di libri adatti alle scuole; tale pensiero ci venne suggerito da un progetto della benemerita società di istruzione e di educazione che aveva appunto fatto disegno di compilare e diffondere scritti di tale natura.

Nè ci si dica essere impossibile, o per lo meno difficile, raccogliere il denaro bisognevole a tale impresa, in quella parte d'Italia che, fatta unico rifugio all' emigrazione di tutta la penisola, profonde attualmente a sollevare i profughi un ingentissima somma, la quale, se non va perduta perchè si spende in paese, rimane però improduttiva. Se collo studio e colla perseveranza si riescisse a procacciare lavoro ed assicurare l'esistenza a tutte le classi degli emigrati e renderli così più morali e più utili a sceverare da essi quegli altri che si ammantano dell' onorata loro veste per vivere d'accatto non sarebbe cosa proficua e decorosa allo Stato, al paese ed all' emigrazione stessa? Il denaro che si consacrasse a questo uopo non verrebbe concesso e speso assai di buon grado? Alleviato dall'aggravio di provvedere a tanti individui disoccupati, con minore sforzo, il paese non potrebbe soccorrere più largamente quelli che per condizioni speciali meritano speciale riguardo? Assicurato l'

I vantaggi degli azionisti sono un quattro per cento sul capitale impiegato da prelevarsi sul ricavo delle pigioni del locale affittato. Oltre a ciò tutti gli anni si estrarrà a sorte un dato numero di azioni di cui sarà pagato il capitale ai proprietari, intanto che continueranno a restare azionisti ed a godere di un 3 ojo all' anno. Di questa maniera in una certa serie di anni tutti gli azionisti ritireranno il loro capitale senza perdere i loro titoli.

Per maggiori ragguagli noi rimandiamo agli Statuti, i quali sono già stampati, ed a cui è anche unito il piano architettonico dei fabbricati che si vogliono costruire, disegnato dall' ingegnere Lombardi, uno dei promotori.

CAMERA DEI DEPUTATI

Gian Giacomo Rosseau che fra tante bellissime cose si permise di dire anche qualche corbelleria, scrisse in qualche parte de' suoi volumi che la discussione ad altro non vale se non ad appagare la vanità degli oratori, giacchè alla fine della disputa ognuno se ne resta sempre ostinato alla propria opinione: ma la seduta di quest'oggi starebbe, a nostro avviso, contro una tal massima, giacchè ci sembrava che la Camera, la quale in tutte le sue parti avea spiegata un'irta opposizione alla legge sulla Banca, fosse sul finire della seduta medesima assai meglio disposta in favore della legge stessa.

Il merito di questa, che noi chiamiamo conversione, lo si deve sicuramente a due discorsi che quasi intera occuparono la seduta, i quali furono pronunciati l'uno dal dep. Torelli, relatore della Commissione, l'altro dal signor conte Cavour, ministro delle finanze. Il dep. Farina P. che avea attaccata la legge, si era messo sul terreno dell'allegazione dei fatti e della citazione degli autori, e noi ieri accennammo a qualche errore che gli era sfuggito, ma il dep. Torelli non usò la parsimonia nostra, e seguendolo da un fatto all'altro, dall'una all'altra citazione, mostrò con un vasto corredo di dottrina, che le nozioni apportate alla tribuna dall'onorevole preopinante non eransi attinte in alcuno dei quattro evangelii. Lo stesso oratore ebbe la franchezza di strappare la questione da quel cerchio in cui era stata collocata, e la pose ne'suoi veri termini: egli la disse in sostanza una quistione politica reclamata dalla prudenza, da un avvenire che senza esagerazione può chiamarsi torbido, dai destini del paese che non ponno lasciarsi in abbandono. Voi vi mostrate solleciti, egli esclamò, dell'esercito in tempo di pace, perchè temete la guerra, come dunque rifiuterete questa istituzione di credito, senza della quale la guerra stessa vi sarebbe impossibile d'alimentare?

Il Ministro non fu meno esplicito su questo riguardo e per quanto ci parve queste dichiarazioni fecero una seria impressione su quella Assemblea che sovra ogni altra cosa si preoccupa del pensiero dell' Indipendenza e della Nazionalità: il resto della sua orazione pregevolissima, come al solito, per dovizia di sapere e per ordine dell' esposizione portò un grave colpo all' edifizio di quelle accuse che si erano accumulate contro la legge. Noi abbiamo avuto il piacere di sentire nella bocca del signor Ministro i principali argomenti che ieri accennavamo nel dar conto della seduta ed ognuno che vorrà giudicare spassionatamente il suo discorso dovrà riconoscere che fu per esso dimostrato: essere necessario che lo Stato si premunisca contro le future eventualità, creando nel paese un forte stabilimento di credito dal quale possa essere sussidiato all'occorrenza: essere improbabile se non impossibile che ciò si ottenga col sistema delle piccole banche non essendoci segno alcuno che sia per svilupparsi nel paese questo genere di speculazione: dovere quindi il Governo provvedere al suo intento coll' ampliazione della Banca esistente; giacchè il crearne un' altra sarebbe assai più difficile.

Fu anche con questo discorso dimostrato: che la maggiore estensione data a questa Banca non impedisce in alcun modo che altre locali abbiansi a formare e prosperare giovandosi appunto dell'appoggio che in quella maggiore non mancheranno di trovare: che finalmente le condizioni accordate agli azionisti della Banca in correspettivo del raddoppiamento del capitale, non sono nè lesive della giustizia, nè dannose al pubblico.

Il dep. Chiarle avea parlato al principio della seduta contro del progetto ed il dep. Josti parlò in favore dello stesso fra il discorso del Relatore e quello del Ministro. Il deputato di Mortara non è molto contento del progetto di legge e vorrebbe sostituire delle altre basi che anche indicò per sommi capi, ma che noi confessiamo di non avere perfettamente comprese: ma esso è l'uomo dell'esperienza e della pieghevolezza ed in mancanza di meglio accetta anche la proposta del Ministro, come accetta anche l'armata stanziale, del buon ordinamento della quale ringrazia il Ministro Lamarmora, sino a che venga il giorno in cui possa a questa sostituire la realizzazione di quel pensiero che vagheggia, cioè l'armamento di tutta la Nazione.

Dimani sentiremo la replica del dep. Farina ed altri oratori che mostrarono di voler parlare contro la legge, ma dubitiamo assai che giungano a distruggere l'effetto di quei due discorsi che oggi abbiamo intesi.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La *Gazzetta di Friburgo* riferisce:

Corre voce che tutti i detenuti politici condannati all'esilio per partecipazione all' insurrezione del 22 marzo, siano stati rilasciati in libertà nella scorsa settimana, e sia stato dato loro otto o dieci giorni per regolare i loro affari prima di partire.

Quanto a Nicolò Carrard, egli è tuttora nelle carceri degli Agostiniani, e s'ignora quale sarà il luogo della sua reclusione definitiva. Si disse che ei sarebbe trasferito in una prigione di Stato fuori del Cantone, ma non v'ha nulla finora che giustifichi tale asserzione.

Il *Corriere Svizzero* annuncia che il signor cancelliere Schiess, partito il 27 giugno per Baden-Baden, è incaricato dal Consiglio federale di aprire delle negoziazioni circa un trattato di commercio col regio ambasciatore bavarese.

Berna. L'architetto Studer è stato dal consiglio municipale di Berna incaricato definitivamente di elaborare il disegno del palazzo federale.

Il 27 giugno entrarono in città cinque compagnie di cavalleria, cioè tutto il contingente di questo Cantone in tale arma, che devono marciare a Thunn per un campo d'esercizii che durerà 10 giorni.

FRANCIA

Parigi, 1 luglio. Con un lungo articolo intitolato *Un Vecchio liberale*, la *Patrie* scende finalmente in campo contro il signor Thiers, a difesa del principio del libero scambio. Il signor Molinari, il quale da parecchi anni nelle riviste e nei fogli quotidiani sostiene la causa della libertà commerciale, seguì l'orme di Blanqui e di Michele Chevalier, e menò colpi da cieco sul suo avversario, a cui appare di voler segregare la Francia dagli altri Stati ed impoverirla.

Bisogna convenire che il libero scambio ha fatti molti proseliti, perchè negli anni anteriori questa quistione non ha mai trovati tanti giornali favorevoli.

Il risultato generale delle petizioni per la revisione dà una somma di 890,126 firme, croci ed adesioni, di cui 702,014 legalizzate.

Intorno a quest'esito delle petizioni, una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* contiene le seguenti considerazioni che compendiamo:

Tutti i partigiani della revisione convengono che la prima *campagna* è riuscita assai male. L'*Assemblée Nationale*, che contribuì a spandere per tutti i comuni le petizioni, lo confessa e ne sembra molto addolorata. I difensori dell'Eliseo attribuiscono questo *fiasco* ai legittimisti. Questi invece rimproverano all'Eliseo di aver resa impossibile la revisione, cercando di accaparrare le firme in favore della prolungazione de' poteri presidenziali. Il fatto è che parecchi della destra si uniranno alla sinistra per respingere la revisione, e che questa misura otterrà appena la semplice maggioranza. La minoranza potrà forse vantare 300 voti.

Questa cifra dipenderà molto dalla discussione e dagli oratori che prenderanno parte ad essa. Della maggioranza parleranno Montalembert, de Broglie, Berryer e forse Odilon Barrot. I due primi sosterranno i principii autocratici, ma in modo vago, indefinito, secondo sogliono accarezzando la libertà, ma affermando che innanzi tutto, conviene inforzare il principio d' autorità, Berryer non potrà astenersi dal far l'apologia della monarchia secondo il diritto divino e tradizionale.

Vuolsi che Odilon Barrot svolga il difficile argomento, collocandosi sul terreno repubblicano onde togliere qualsiasi sospetto ch'ei sia mai per favorire o promuovere delle deliberazioni incostituzionali.

Quanto agli avversarii della revisione, si assicura aver dessi fatto un acquisto assai prezioso nella persona del sig. Dufaure, cui gli allori di Thiers impediscono di dormire. Anche il generale Cavaignac e Giulio Favre saliranno alla ringhiera. Si annunzia inoltre un discorso di Vittorio Hugo contro gl' imperialisti.

Fra' rappresentanti che sembrano disposti ad astenersi dal dibattimento si conta il Larochejaquelein, il quale secondo alcuni ha in pensiero di ritirarsi dalla vita politica alla fine della sessione legislativa, a meno che circostanze gravi non gli facciano un dovere di stare al suo posto.

Il sig. Collas, relatore della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge che ha per iscopo di cedere ad una compagnia il servizio de' piroscafi del Mediterraneo, ha terminato il suo lavoro. La Commissione è favorevole a questa misura, la quale interessa cotanto i dipartimenti meridionali.

La compagnia debbe fare, ogni settimana, tre viaggi da Marsiglia a Malta, comunicando coi porti d'Italia.

Essa ne farà tre da Marsiglia a Costantinopoli: due da Marsiglia ad Alessandria, ed uno ogni venti giorni da Costantinopoli ad Alessandria, per Smirne, Rodi, Tripoli, Beirouth e Jaffa.

La Commissione della via ferrata da Parigi ad Avignone comunicò ieri alla Commissione del bilancio la proposizione del sig. Dufaure per un prestito di 75 milioni, onde continuare con esso i lavori.

Questa mozione fu combattuta dal sig. Passy, il quale dimostrò che l' attuale situazione finanziaria non permette di aggravare il debito oscillante d' un imprestito speciale, e pare sarà respinta.

I dibattimenti del processo per la cospirazione di Lione che dovevano aver luogo dinanzi al secondo consiglio di guerra della sesta divisione militare il 24 giugno furono differiti a cagione di inaspettate rivelazioni, per le quali si dovè procedere ad una istruzione supplementare. Essi non incominceranno probabilmente che ne' primi giorni d'agosto.

INGHILTERRA

Londra, 30 giugno. Il lord mayor di Londra ha dato un pranzo a cui intervennero i Ministri e i Commissari dell'Esposizione. Anche lord John Russell assisteva al banchetto; i signori Buffet e il barone Dupin pronunciarono delle allocuzioni.

AUSTRIA

Vienna, 30 giugno. Il *Giornale di Dresda* ha pubblicato un documento officiale sulle riunioni democratiche degli operai. Dal medesimo risulterebbe che quelle riunioni esistevano già prima del 1848, e che abbiano avuto influenza negli avvenimenti di quell'anno. Quel documento fu rinvenuto presso il dottor Burger stato arrestato a Dresda siccome incolpato di mene democratiche.

La *Corrispondenza austriaca* ne fa un oggetto di lunghi commenti, facendo osservare che le mene dei comunisti tedeschi sono ancora maggiormente dirette contro la piccola borghesia che che contro l'aristocrazia e i governi. L'uccisione del dottor Vandoni a Milano viene da quel foglio messa in relazione con quelle mene.

Leopoli, 26 giugno. Alcuni dei moti avvenuti nella Gallizia in questi ultimi giorni vengono descritti nel seguente modo nei fogli ufficiali. Ripetute invasioni della Comune Slaventzn nei possedimenti dell'antica signoria, unite a dispregio degli ordini dell'autorità, ed a intelligenze per una estesa resistenza, imposero al Capo del circolo di Bzezen la necessità di ridurre quella comune all' obbedienza colla forza. Le misure da adottarsi erano la destituzione del giudice, che aveva eccitato la comune alla resistenza, e l'arresto degli individui segnati come promotori e istigatori.

Queste misure non ostante le più serie ammonizioni incontrarono opposizione; si tentò di disarmare la gendarmeria e di respingerla, per il

---

possibile dello Stato, non è egli un ottimo ed invidiabile risultato?

Altra volta le opere di beneficenza erano esercitate dalle chiese e dai conventi che gittavano i ritagli delle loro mense ai poveri Lazzari che morivano di fame alle porte; altra volta per essere avuti in conto di benefici bastava il dare, poco importando il come: ora il progresso sociale e la dignità dell' uomo più giustamente stimata impongono altri principii ed altri doveri. Oggidì non si deve essere ciecamente benefici, ma bisogna saper esserlo col maggior frutto possibile, onde la generosità sia premio al lavoro, eccitamento al bene, e sussidio ai progressi industriali. Così l'obolo arrecato ad una ben intesa istituzione è seme fecondissimo gettato in ottimo terreno, è origine di vantaggi cui partecipano gli ordini sociali, è capitale che frutta il cento per uno.

E ciò vogliamo specialmente ricordare alla parte più ricca dell' emigrazione cui anzi tutto incumbe l'obbligo di venire in soccorso dell'altra parte a cui i rovesci politici tolsero gli unici mezzi della sua sussistenza. L'emigrazione agiata lo ha finora generosamente adempiuto, e ne è prova recente lo stabilimento di cui abbiamo parlato, istituito per le sue cure, e coi sussidii da essa forniti. Ma vorremmo che non restasse a mezzo cammino, che anzi lo compisse con effetto più durevole: vorremmo che non isgomentisse da nuovi studi, da nuovi tentativi, da nuove cure, e da nuovi sacrifici. Lo richiedono i principii da essa professati ed il sentimento di gratitudine nodrito da tutti gli onesti verso questo paese che loro offerse sicura stanza ed occasione di giovare alla [illegible]

P. F. N[illegible]

ELEMENTI TEORICO-PRATICI
DI PATOLOGIA MENTALE
Del dott. Gio. Stefano Bonacossa.

Torino, tipografia G. Favale e Comp., 1851.

Fra le più gravi sciagure che possono colpire l'esistenza umana sono da annoverarsi le alterazioni cui vanno sottoposte le forze instintive, intellettuali e morali dell' uomo, comunemente conosciute sotto la denominazione di alienazione mentale. Mentre le altre malattie affrangono il corpo e lo rendono inetto ad essere stromento e mezzo della vita intellettuale, quelle della mente aggiungono una forza, un'attività insensata, distruttiva, deplorabile, e l'esistenza dell' uomo affetta da simili morbi, cessando dall'essere un insieme di nobili godimenti e di sublimi speranze ed ispirazioni, diventa una gravezza indefinibile, fatale, desolatrice, oggetto or di barbaro ludibrio, or di stupida superstizione ed ora di pia commiserazione. Imperocchè sappiamo essere caratteristico segno della barbarie il perseguitare con infame scherno, o il contemplare con pregiudizi superstiziosi gl'infelici che smarrirono l'intelletto, mentre all' incontro è proprio di un' età d' incivilimento il dedicare ai medesimi pietose cure ed opportuni trattamenti.

Perciò non esitiamo a dire che gli uomini benemeriti, i quali in qualsiasi tempo e luogo hanno assunto questa missione, debbano occupare un posto distinto negli annali dell' incivilimento umano. Fra i medesimi è da annoverarsi non ultimo il dottor Bonacossa, che all' assidua e distinta pratica in qualità di medico primario del regio Manicomio in Torino, ha aggiunto anche i vantaggi di un pregevole insegnamento teorico sulle malattie mentali.

L'opera da lui pubblicata che annunciamo è il compendio dei principii che servirono di base al corso di clinica sulle medesime malattie, dato dall' egregio autore sull' accennato stabilimento. Per quelli che frequentarono il corso sarà l'opera stessa un utile ricordo delle lezioni avute, per gli altri una dotta e sicura guida nello studio di quelle miserie dell'esistenza umana, e dei mezzi per alleviarle.

Gli studi e le esperienze intorno alle alienazioni mentali non sono di esclusiva pertinenza medica, ma sollevano di frequente questioni di pubblica amministrazione, di polizia medica, di legislazione, ed anche nella parte specialmente riservata all'arte medica considerazioni di psicologia e morale hanno una influenza preponderante ed assai più estesa di quello che puossi ammettere per le altre malattie.

Il dottore Bonacossa sebbene diriga la principale sua attenzione a quello che è di spettanza del medico, non trascura per ciò gli altri punti, e specialmente riguardo alle questioni legislative in proposito dei mentecatti, crediamo opportuno di fare un cenno della petizione presentata dall'autore al Parlamento nazionale il 18 febbraio 1849, ed inserita nel suo libro. Speriamo che la legislatura in mezzo alle più importanti ed urgenti sue occupazioni troverà un momento per rivolgere la sua attenzione alle osservazioni per la massima parte giudiziose e ben fondate, che l'autore ha creduto di sottoporle intorno ad alcuni punti della vigente legislazione civile e criminale, concernente i mentecatti.

A questi cenni vogliamo aggiungere anche parole di lode per il modo con cui vengono trattati e curati i mentecatti del Manicomio di Torino, del che ne facciamo merito speciale al dottore Bonacossa, e in ciò esprimiamo non già un'opinione individuale, ma il giudizio di uomini illustri e competenti italiani e stranieri. In quanto alle mancanze amministrative, sulle quali ha versato una discussione forse inopportuna della Camera dei deputati, sarebbe nostro desiderio che vi fosse provveduto dal potere esecutivo, ritenendo che al potere legislativo in questa materia spetti tutto al più di stabilire alcune massime generali.

È pure un voto già più volte manifestato, che lo stabilimento venga ingrandito a sufficienza onde tutti gli infelici affetti da malattie mentali, che sono più numerosi di quello che un sentimento di umanità e filantropia farebbe desiderare, possano trovarvi opportuna cura e ricovero.

Come ci informa l'autore, Torino fu uno dei primi luoghi in cui fu eretto (fino dal 1728) un ospizio esclusivamente dedicato alla custodia ed assistenza dei pazzi, mentre che in tutta Europa questi esseri infelici giacevano confinati in orride prigioni od in altri non meno improprii luoghi, ed ovunque nel più deplorabile abbandono.

Vogliasi ora aggiungere a questo vanto anche quello di aver data tutta l' estensione necessaria all'opera benefica che al presente per ristrettezza di spazio è costretta a rimanere incompleta.

P. P.

che la medesima fu costretta a far uso delle armi a fuoco.

Uno dei rivoltosi fu ferito mortalmente, quattro altri in modo meno grave.

Si dovettero chiamare maggiori rinforzi, e solo coll' aiuto di questi si riescì ad arrestare molti di quelli che presero parte alla sommossa, mentre gli altri rei si erano dati alla fuga.

GERMANIA

Il Commissario federale che doveva giungere ad Amburgo per istituire un' inchiesta sui fatti dell' 8 giugno non sono per anco arrivati.

Le fiere che solevansi tenere nei villaggi posti in vicinanza di Amburgo vennero proibite quest' anno dal Senato per tema che possano dar luogo a nuove collisioni. La profonda irritazione della popolazione e delle truppe rendono necessaria cotesta misura.

Lord Cowley, ambasciatore inglese presso la Dieta di Francoforte, fa visite continue alle corti degli Stati limitrofi, e credesi allo scopo di dissuaderle da un' alleanza coll' Austria.

PRUSSIA

Berlino, 28 *giugno*. Il consiglio de' ministri si è riunito quest'oggi per ratificare le risoluzioni adottate dalla conferenza di Wiesbaden riguardo al Zollverein, e per deliberare sul rinnovamento o sul cangiamento del trattato di commercio concluso col Belgio.

A questo proposito il signor Nothomb, ambasciatore della Corte di Bruxelle, ebbe una lunga conferenza col sig. di Manteuffel.

Secondo una voce sperasi generalmente il gabinetto di Vienna avrebbe risposto a quello di Berlino sulla dimanda fatta dalla Prussia di ritirare dalla Confederazione le provincie di Prussia e di Posen.

L'Austria sostenendo che le anzidette provincie vennero incorporate nel 1848 col consenso di tutti gli Stati tedeschi, esige che per staccarle dalla Confederazione v'abbia da essere un'eguale adesione.

La ristorazione delle Diete provinciali e circolari genera grande confusione, perchè la sua esecuzione dà luogo a decreti i più contraddittorii.

Il re di Prussia ha conferito l'ordine dell'aquila rossa di seconda classe al sig. Callier, colonnello dello stato maggiore nell'esercito della Repubblica francese che si trattenne a Berlino per qualche tempo onde studiare le istituzioni militari della Prussia.

DANIMARCA

Il sig. di Reedtz ed il sig. di Tillisch giunsero a Copenhaguen il 28 giugno, e si recarono immediatamente dal re che trovavasi al castello di Cristianburg. Tanto l'uno che l'altro vennero ricevuti in udienza speciale: quella accordata al sig. di Reedtz fu lunghissima. Il giorno 27 si doveva tener consiglio de'ministri sotto la presidenza del re.

La modificazione ministeriale annunciata da parecchi giornali, a quanto pare non avrà luogo. Il partito conservatore rappresentato nel consiglio de'ministri dal signor di Reedtz non è tanto forte da poter far senza dell'appoggio e dell' influenza esercitata sulle due Camere dai ministri Clausen e Madwig assai benevisi dalla parte popolare che è assai forte a Copenhagen. Alcuni giornali asseriscono che la dimissione dal potere di questi due uomini di Stato sarebbe il segnale di una rivoluzione simile a quella del 1848. L'opinione liberale crede che la loro escita dal gabinetto sarebbe seguita da un cangiamento fondamentale nella costituzione del regno.

Sebbene la forza delle circostanze e la posizione della Danimarca verso i suoi alleati rendano necessario un cangiamento radicale nella Costituzione, le persone savie credono che il momento di mandarlo ad effetto non sia ancor giunto. A Copenhaguen credesi fermamente che il re non vi acconsentirebbe.

Una fregata di guerra russa a vapore entrò il giorno 26 nella rada di Copenhaguen avendo a bordo il duca di Leuchtenberg per condurlo a Madera, ove intende di trattenersi per qualche tempo per motivi di salute. Il duca trovavasi per tal modo indebolito che non potè scendere a terra.

AMERICA

Si legge in una lettera di Filadelfia, in data del 18 giugno:

» Ieri ci pervenne da Washington un'importante comunicazione telegrafica, dalla quale risulta che il sig. Webster, segretario degli affari esteri, sta per proporre od ha proposto che gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia abbiano ad unirsi in un protettorato comune sull'America centrale ed Hayti, e si spera che una tal misura toglierebbe di mezzo tutte le difficoltà che esistono in quelle regioni.

» Una lettera scritta da Washington alla *Tribuna di Nuova-York* dice che l'oggetto di quella unione sarebbe di garantire sicurezza, salvezza, benessere ed intera indipendenza a tutti gli Stati dell'America centrale ed i loro territorii. Si crede che gli Americani del centro saranno indotti da quell' influenza ad unire tutte quelle piccole repubbliche in una federazione.

» Lo stesso avrebbe luogo riguardo all'impero Haitiano, ed i Domenicani di San Domingo, facendosi cessare la guerra fra i medesimi. Ma questa parte della proposizione è manifestamente la più difficile da attivarsi in causa dell'immensa antipatia fra gli Spagnuoli e la razza dei negri. »

Tali sono le voci che corrono in giornata; ma bisogna confessare che vanno soggette a molti dubbii: prima, perchè sono diametricalmente opposte al contegno raccomandato dal generale Washington nella politica estera, cioè di evitare tutte le alleanze d' intervento, ed in secondo luogo, perchè l'intervento delle potenze europee nell'assestare gli affari delle repubbliche americane è contrario alla dottrina tanto preconizzata di Monroe. Qualche cosa di più positivo intorno a questo affare si conoscerà fra pochi giorni.

Negli ultimi tempi gli arrivi degli emigranti dell' Europa ascendono da due a tre mila persone al giorno.

A San Francisco nella California vi fu un incendio estesissimo che distrusse per il valore di 12 a 16 milioni di dollari.

Negli Stati Uniti è incominciata l'agitazione per l'elezione del Presidente. I partiti sono però così divisi sopra molte questioni, che riesce ancora difficile di determinare i candidati che hanno maggiori probabilità di riuscita. Gli uomini più conosciuti nei quali è diretta l'attenzione, sono l'attuale Presidente sig. Fillmore, il sig. Webster, il generale Scott ed il sig. Clay nel partito whig; il sig. Buchanan, i generali Cass ed Houston nel partito democratico.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Bassano, 26 *giugno*. Ci scrivono: La repubblica letteraria ha fatto una grave perdita. L'abate Giuseppe Barbieri, l' autore delle *Stagioni*, il discepolo e l' amico del celebre Cesarotti ed uno dei migliori oratori sacri che avesse l' Italia, assalito da un nuovo insulto apopletico moriva questa mattina.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 4 luglio.

Presidenza del Commendatore PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 1 1/4 colla lettura del verbale dell'antecedente tornata e del solito sunto delle petizioni.

Il Presidente comunica il dono fatto dell'Enciclopedia del diritto.

Si approva il verbale.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle disposizioni relative alla Banca Nazionale.

Chiarle: Per non ripetere molte cose che furono già dette dal dep. Farina P. io mi limiterò a combattere il progetto ministeriale con un' autorità che sicuramente non sarà rifiutata, perchè questa autorità è quella dello stesso Ministro conte Cavour. Rammenta che il signor conte Cavour e come Deputato e come Ministro fu il primo a proclamare il principio dell'assoluta libertà nell'ordine economico; ma non solo questo; lo stesso signor Ministro rispondendo ad una mia interpellanza mossa altra volta sulle Banche, dichiarò che fra il sistema di una Banca unica privilegiata e quello della libera concorrenza, esso aveva prescelto quest' ultimo come il più consentaneo ai principii della libertà. Ora il signor Ministro ha colla presente legge disciolto il problema, ma lo sciolse in un modo opposto a quello che avea altra volta dichiarato; giacchè coi privilegi ora accordati alla Banca Nazionale vengono impedite tutte le altre e viene quindi esclusa la libera concorrenza che altra volta si era proclamata.

Io faccio poi ben poca differnna fra il corso legale ed il corso forzato, giacchè in tutti i paesi nei quali non vi sarà una sede principale ad una succursale della Banca, l'uno si confonderà coll'altro. Non credo poi nullamente alla possibilità della crisi commerciale il cui pericolo si fece giuocare agli occhi dei Deputati e quindi respingo la legge come non necessaria, come contraria ai principii economici ed agli interessi del Governo e del paese.

Torelli: Prima di entrare nella confutazione degli argomenti mossi innanzi dagli onorevoli preopinanti, io sento il bisogno di rettificare alcuni equivoci che ho veduto prendersi dai medesimi sulle intenzioni della Commissione, equivoci che vedendo ripetuto da tutti gli oratori che fin qui presero la parola contro questa legge, cercherò di distruggere.

Le Banche devono considerarsi sotto l'aspetto commerciale, e sotto questo sicuramente la Commissione non poteva aver di mira che il principio della piena ed assoluta libertà; ma le Banche hanno sicuramente un altro lato importantissimo che è quello politico. Io, a nome della Commissione, ripudio l'interpretazione data al suo progetto di legge, quasi che col medesimo si mirasse a stabilire una Banca unica e privilegiata: per conoscere quanto sia poco fondata una tale spiegazione del progetto, bisogna considerare la distinzione del commercio in grande e piccolo. Per il primo si richiede una Banca grande, la quale per la sua stessa organizzazione non si presta ai bisogni del piccolo commercio, giacchè come ognun ben sa una Banca organizzata su larghe basi non può accordare anticipazioni se non su cambiali che abbiano tre firme e con una scadenza non maggiore di tre mesi, non può infine mettere in circolazione dei biglietti di un valore piuttosto forte, condizioni tutte che male si accomodano ai bisogni del piccolo commercio.

Si dice: lasciate che sorgano dalla libera concorrenza queste Banche locali, e potrete dalle medesime ricavare quel sussidio che sperate da una Banca unica e privilegiata; ed io, o Signori, accetterei di buon cuore questo consiglio se si vedesse un principio di attuazione delle Banche locali e se si potesse affidarsi ad un corso d'anni tranquilli e normali, ma la Commissione non cerca di nascondere il vero impulso alla sua proposta, che appunto nasce da un pensiero politico. Osservate che Napoleone inaugurò l'organizzazione della Francia con una grande operazione di credito, osservate l'Inghilterra e l'Austria che trovarono nel sussidio delle Banche l'alimento nelle guerre che sostenevano, osservate la nostra storia recente e poi dite se il Governo deve trascurare l'istituzione di un simile stabilimento di credito. Pensate alla vigilia della campagna che si aperse nel 1849: le casse erano vuote e si diceva che nel paese sarebbesi trovato il danaro; io non voglio fare alcuna imputazione alle persone, ma i danari non si trovarono, e non furono sicuramente le persone quelle che in allora mancarono, ma furono le circostanze, ed ove queste si rinnovassero noi saremmo allo stesso caso e si lamenterebbe la stessa penuria che in allora si provò.

Qui l' oratore entra a parlare degli ufficii che prestano le Banche e dà conto del processo delle loro operazioni, poscia si propone di esaminare le obbiezioni fatte dal dep. Farina, e dice:

Si asserisce che l'istituzione di questa Banca viola la libertà; ma una tale violazione cominciò nella legge 9 luglio dell' anno scorso di cui era relatore lo stesso sig. Farina, colla quale si stabilì che nessuna Banca può stabilirsi senza il consenso dei poteri dello Stato, questa violazione si verifica in ogni altro caso quando all' interesse privato prevale quello dello Stato ch'è l'interesse di tutti. Si censura l' emissione indeterminata dei biglietti, ma si dimentica che questo non può essere regolato che dal bisogno del pubblico, per cui ogni limitazione diviene inutile e dannosa quando da questo bisogno è contrastata.

Vengo alla quistione economica. Si rimprovera la Commissione di avere abbandonato il principio della libera concorrenza proclamato da questa Assemblea, ma questo rimprovero è assolutamente immeritato. Ripeto che la proposizione nostra fu consigliata da un motivo politico unicamente, ed ognuno vorrà convenire che questo deve avere una prevalenza su qualunque altro: ma nè il Ministero, nè la Commissione si credette poi anche di offuscare con questa legge la libera concorrenza, giacchè l' ampliazione della Banca, giusta il nostro parere, non impedisce che si costituiscano le Banche locali, anzi lo favorisce.

Si disse che la Banca può divenire per tale modo uno strumento di politica, e si evocò l' esempio di quella degli Stati Uniti d' America, nonchè il giudizio sulla medesima pronunciato dal generale Jackson; ma perchè questo paragone potesse sussistere bisognerebbe che sussistessero almeno alcuni dei termini di conforto ciò che non è. La Banca di Filadelfia avea un capitale di quasi 200 milioni di franchi, e quindi le fu possibile con tali ampii mezzi di farsi strumento di un partito in politica, ma la nostra con 16 milioni come mai potrebbe influire validamente sulle elezioni. Si aggiunge altresì che una volta ampliata la Banca in questo modo il Governo sarà eccitato a fare quello che vuole ed a indebitarsi; ma quando si prevedono tali pericoli io credo che si dimentichi una cosa essenziale, ed è che noi siamo retti in un modo costituzionale e che i Ministri devono dar conto alla nazione del loro operato.

Un altro specioso argomento fu tratto dalla Banca d' Inghilterra e si dice che essa fu sull'orlo del precipizio e che se la guerra contro Napoleone durava un anno ancora essa dovea fallire; ma si dimentica il fatto per l' ipotesi, si dimentica che fu la Banca la quale sostenne lo Stato, che alimentò quella guerra poderosa a cui l' Inghilterra deve la sua grandezza, si dimentica che la Banca non perì e che la Banca salvò la nazione.

Si temono le invasioni, ma le quattro sedi della Banca e la facilità delle strade allontanano il pericolo che le riserve metaliche possano cadere in mano del nemico: inquanto alla crisi commerciale, dirò che io pure non la credo grandemente, sebbene prevedo una qualche perturbazione nel commercio ove non si adotti la legge: in ogni modo, conchiude, la Commissione non credette di osteggiare la creazione di altre Banche nè il principio della libera concorrenza; credette necessaria la legge sotto l' aspetto politico e voluto dalla prudenza la predisposizione di quei mezzi che possono salvare lo Stato nel caso di una crisi. Signori perchè vi mostrate solleciti dell'armata in tempo di pace? Sicuramente perchè temete la guerra, e perchè dunque non avrete altrettanta sollecitudine per quelle istituzioni senza delle quali la guerra non può alimentarsi? Non è di bisogno che io vi dica l'opinione di quel buon generale che interrogato qual cosa fosse più necessaria per ben condurre la guerra, rispose essere tre: danaro, danaro e noi ancora danaro. Rammentate o signori la risponsabilità che sta su di voi, e pensate che ove le circostanze trascinassero di nuovo il paese ad una lotta l'armata farà come uno, il danaro come due (*bene bravo*).

Josti: Per maggior chiarezza bisogna distinguere due cose, cioè se vuolsi considerare la Banca come stabilimento commerciale, o come stabilimento che abbia uno scopo politico, e se nel primo si può mirare ad una libera concorrenza illimitata, per l'altro bisogna guardare che raggiunga lo scopo. Tutte le citazioni fatte dal deputato Farina P. si riducono ad un solo lato della quistione, cioè quello commerciale, ma dacchè il signor Ministro ce ne accennava un altro ben più importante, qual è quel politico, è naturale che le eccezioni addotte perdono della loro importanza.

Io sicuramente non sono pago compiutamente del progetto ministeriale, e vorrei che il signor conte Cavour avesse meno paura del socialismo di quello che ne ha il suo collega dell'interno, e che stabilisse la Banca Nazionale coi danari della Nazione per cui il profitto ridondasse alla Nazione stessa; ma Dio buono non bisogna poi essere tanto esclusivi, e siccome ho fatto per riguardo all'armata ch'io vorrei distruggere, ma pur ho sostenuto, e del buon ordinamento della quale ringrazio il signor Ministro della guerra, perchè appunto non ho potuto vedere realizzato il mio progetto che sarebbe di avere tutta la Nazione armata ed irreggimentata, così appoggio il progetto ministeriale, che in mancanza del meglio ci da almeno del buono. Del resto qui trattasi sostanzialmente d'una quistione di fiducia, e devo dire che se ad eccezione di due ho combattuto tutti i Ministri, non è perchè non abbia stima di loro, ma temo che siano troppo indolenti, e nel nostro paese evirato da una lunga educazione gesuitica io credo necessaria una forte iniziativa per parte del Governo se vuole ottenersi qualche cosa di buono.

Cavour, Ministro delle finanze: Ieri veramente io partiva sfiduciato sull' esito di questa legge, veggendo da ogni lato di questa Camera, dal centro, dalla destra, dalla sinistra, dalla montagna e dal piano sorgere oppositori che armati sino ai denti di volumi e di citazioni malmenarono assai gravemente la legge medesima. Io mi desiderava l'energia del mio collega il Ministro della guerra per trarmi da tale imbarazzo, ma quest'oggi mi avvedo che le cose piegano al meglio. Il mio amico e relatore della Commissione non si è scorato, e nel pregevole discorso che avete testè udito, fece ragione della maggior parte degli appunti mossi contro la legge e di più un nuovo sussidio mi sorge nella parola del sig. Josti che, se lo concede, chiamerò parimente mio amico (*ilarità*).

La mia missione quindi riescirà in adesso più facile, e sarà mio scopo precipuo di ridurre la questione a'suoi primordi, onde determinare il vero punto ove trovasi la difficoltà della medesima.

Volete o signori una grande instituzione di credito nel paese od amate meglio aspettare che queste sorgano col tempo, quando abbia preso un opportuno sviluppo lo spirito di associazione e di intrapresa. Qui sta il nodo della quistione e per scioglierla lasciate che io determini un po' la natura di queste istituzioni che si chiamano Banche.

Le Banche quali noi le intendiamo sono incaricate di tre distinte operazioni, il deposito, la circolazione o lo sconto. Mercè della prima rendonsi operosi quei fondi che altrimenti resterebbero oziosi; colla seconda si sostituisce in certi limiti uno strumento di transazione che costa nulla ad un altro che costa moltissimo, per cui havvi su questo un profitto netto come avviene appunto in Inghilterra, dove con una terza parte del capitale circolante in numerario nella Francia, si alimentano un numero doppio di transazioni al confronto della Francia medesima; coll' ope-

razioni di credito sopra una scala larga ed uniforme.

Tutti sanno che ove non vi hanno banche sono i privati quelli che scontano gli effetti del commercio, quindi le Banche sono destinate a far concorrenza ai banchieri e grossi capitalisti ed è perciò che i più acerrimi di questa legge se non i più palesi sono appunto non sui banchi della sinistra, ma nei grossi capitalisti di Genova e di Torino.

Ora esaminiamo per riguardo a questi uffizi le Banche grosse e quelle piccole che si elevano per la libera concorrenza. Come banche di deposito non v'ha grande differenza fra le une e le altre giacchè tutte ove abbiano la necessaria prudenza possono meritarsi il credito di cui i depositi sono una conseguenza. Come banca di sconto le piccole hanno forse il vantaggio della maggiore operosità, ma ponno anche trovarsi in posizione di dover lottare e ricevere la legge da qualche grosso capitalista, come avvenne io credo a Livorno non molto tempo fa. Come Banche di circolazione, io credo che il vantaggio stia dalla parte di quelle grosse, perchè sono e più solide e più conosciute e quindi ponno superare ed anzi aiutano a diminuire gli effetti di quelle perturbazioni economiche che uno scarso raccolto od altra simil causa facilmente produce.

Ieri il signor Farina diceva che noi abbiamo bisogno della circolazione metallica, giacchè essendo il nostro commercio principalmente coll'estero è continua l'esportazione del danaro, ma se continuamente sorte del danaro nostro dalla parte di Genova, continuamente ne entra dalla parte di Lione, ciocchè è chiarissimo e se non fosse così, non avendo noi le miniere della California in breve tempo non si troverebbe più uno scudo.

Vi sono alcuni spiriti assoluti che fra i due sistemi ne prescelgono uno che spingono sino alle ultime conseguenze; io non sono fra questi, e credo che si possano benissimo combinare l' uno e l'altro insieme come avviene in Inghilterra. Io sento l'importanza di una banca forte su cui si possa appoggiare in caso di bisogno, ma nello stesso tempo ho fede nello spirito di libertà e sono disposto a favorirne lo sviluppo come credo appunto aver fatto per riguardo alla Banca di Savoia.

Il sig. Farina è innamorato delle banche americane, ma non dovea dimenticare il severo giudizio portato su di esse dal più distinto economista inglese Mac Culloch, non doveva dimenticare essere state le medesime cagione precipua degli inconvenienti e delle crisi commerciali del 1837: non doveva dimenticare che di esse ne fallirono 150 nel decennio dal 1830 al 1840 e fallirono per un'ingente quantità non di scudi, ma di milioni di scudi.

Ora devo considerare le Banche nei rapporti col Governo. Si dice di attendere l'effetto della libera concorrenza e si propone sempre l'esempio dell'America. Si signori se noi fossimo in tempi normali, se non avessimo dinnanzi a noi un qualche pericolo, se finalmente vi fosse qualche fatto da cui si potesse sperare che la libera concorrenza si stabilisse, io non avrei pensato a proporre questa legge. Il Governo americano non ha a che fare con noi, là non vi è debito pubblico, là vi sono delle entrate superiori alle spese e quindi se fossi anch'io membro del Congresso rifiuterei al Governo quei mezzi che riconoscerei superflui. Mi si dice che una volta allargata la Banca il Governo sarà maggiormente proclive a far debiti: ma signori i debiti son già fatti ed adesso non devesi pensare che a pagarli. Io vi ho esposto già il mio piano e dissi che se per le strade ferrate avrei dovuto ricorrere all'estero, avrei avuto bisogno di ricorrere talvolta al credito interno per i bisogni momentanei dell'ordinaria amministrazione e quindi la Banca quale io la propongo è appunto quello stabilimento che compisce il mio piano finanziario.

Si dice anche, le Banche piccole ponno prestare uguali uffici: si, se queste vi sono e se siamo in tempi ordinari: fate che sorgano tempi difficili, e le Banche piccole sono paralizzate. Qui è inutile che io ripeta quanto già disse il mio amico dep. Torelli sui servigi prestati dalle Banche agli Stati, e solo dirò che io porto opinione che se negli ultimi sconvolgimenti l'Impero austriaco non avesse avuto il sussidio della Banca, quell'Impero sarebbe crollato. Se credete pertanto che un qualche giorno debba rinnovarsi una lotta col medesimo, metteteci almeno in condizioni uguali alle sue.

Sul punto di averne una o più, io penso che se noi nel 1848 avessimo avuto tre banche, come avremmo potuto approfittarne; dando il corso forzato ai biglietti di tutte? Ma era una confusione terribile: basta, il signor Farina mi risponderà su questo, perchè gli confesso, che sono due giorni che vi penso e non ho finora trovato lo scioglimento del dubbio.

Ma dalla teoria passando alla pratica, vi di-

quale la proponiamo, ne sorgeranno subito e facilmente delle altre? Io non lo credo per cui manterrete il monopolio di quella esistente, ma più pesante. Volendo dunque pensare alla instituzione di una Banca, cosa doveva fare il Governo.

Se ho ben capito il sig. Josti voleva una Banca governativa.

Josti: Cioè voleva una banca i cui capitali fossero della nazione, e della quale fossero anche gli utili: in quanto all'amministrazione della stessa non vorrei che soggiacesse al Governo.

Cavour: In qualunque modo sarebbe sempre necessaria una sorveglianza per parte del Governo ed il credito della medesima sarebbe continuamente soggetto alle lotte dei partiti politici che si goverebbero di questo stabilimento per costituire una vera Bancocrazia. Io credo che le uniche banche nelle quali possa entrare il Governo siano quelle agrarie che volentieri vorrei applicate alla Sardegna.

Ritornando dunque nell'argomento il Governo non aveva innanzi a sè che due mezzi; od allargare le basi di quella Banca che esisteva già o crearne una nuova e dissi già l' altro di per quali motivi mi determinai per il primo progetto. Intorno al corso legale accordato ai viglietti credo che siasi esagerato negli argomenti e pro e contro ed io stimo che questo non sarà di qualche utile se non nell'epoca di transazione, giacchè fra due anni tutti essendovi assuefatti nessuno sentirà più il peso di questo vincolo, del resto non è il corso legale quello che costituisce il monopolio ma la somma del capitale. Questo corso legale si è poi a torto voluto confondere col corso forzato ed io ho la ferma convinzione che anzi il primo anche nelle crisi allontana la probabilità dell'altro. Questo *legal-tender* in sostanza fu difeso e sostenuto in Inghilterra ed in Francia dagli uomini più distinti, e se il signor Farina venne ieri adducendo qualche citazione contro il medesimo non è a meravigliarsi che ciò sia avvenuto in un paese ove havvi una assoluta libertà di opinioni.

Anche giorni sono il signor Thiers disse che l' opinione inglese accolse freddamente la riforma economica nel Regno Unito, ma credete che questa sia veramente l' opinione del popolo d'Inghilterra? Eh Dio buono, questa è l' opinione di quei tory presso cui pranzava il signor Thiers (*ilarità*).

Io credo aver dimostrato la necessità di stabilire una Banca forte, il nessun impedimento che questa pone al sorgere di altri simili stabilimenti, finalmente che le condizioni accordate alla Banca non ledono la libertà nè la giustizia. Signori l'indispensabilità di questa misura è manifesta, noi non lo facciamo per interesse d'un opinione politica piuttosto che dell' altra; i partiti politici si succedono al potere e verrà il momento che noi cederemo il posto ad altri. Io non voglio sicuramente sollevare il velo dell' avvenire, ma senza esagerazione lo si può chiamar torbido e non vorrei che i nostri successori avessero a lamentare che non si fossero in tempo preparate tutte quelle risorse di cui il paese avesse bisogno (*applausi da molti lati*).

Chiò: Siccome intendo parlare anch' io in favore del progetto, così cederei la parola a chi vuol parlar contro.

Farina P. Intendo parlare piuttosto a lungo, e chiedo che la discussione sia protratta a domani.

Valerio L.: Essendo presente il Presidente del Consiglio dei Ministri, potrebbe dare le opportune spiegazioni sull' interpellanza che ieri ho fatto.

D'Azeglio, Presidente del Ministero, porge in fatti alcune spiegazioni sulla franchigia postale accordata ai Deputati.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito della discussione della legge pel nuovo statuto della Banca Nazionale.

Legge sul traforo del Colle di Tenda.

Relazione di petizioni urgenti.

— Il *Corriere Italiano* smentisce sotto il primo luglio la voce corsa a Vienna, che un trattato di commercio fosse stato conchiuso fra il Piemonte e l'Austria, accenna però che le trattative sono tuttora pendenti, avendo l'Austria secondo l'ultimo trattato di pace il diritto di reclamare gli stessi vantaggi commerciali che il Governo Piemontese accordò di recente al Belgio e all' Inghilterra.

La Sardegna domanda perciò dei corrispettivi come furono accordati dalle altre potenze, e siccome questi consistono in facilitazioni daziarie per prodotti sardi da introdursi negli Stati austriaci, la questione è di un difficile scioglimento a fronte del sistema proibitivo che regna in Austria. L'interesse del Piemonte esige da questo Stato un notevole ribasso del dazio sui vini da introdursi in Lombardia, e a queste concessioni si oppon-

che le esigenze finanziarie, non volendosi dal gabinetto austriaco perdere i vistosi introiti esatti dalle dogane austriache per i vini sardi.

— La Camera di Commercio pubblicò la seguente notificanza:

1° La Borsa di Commercio di Torino, istituita col Regio Decreto del 26 novembre 1850, sarà aperta nel locale in esso decreto designato, cioè in apposita sala del palazzo della Camera dov'è stabilita la condizione delle sete, via Alfieri (già S. Carlo), n° 9, il giorno 14 del corrente mese.

2° La riunione de' commercianti che costituisce la Borsa si terrà ivi tutti i giorni non festivi; principierà alle ore 9 1/2 di mattina, durerà un' ora, e sarà quindi chiusa alle 10 e 1/2; acciò possa tosto essere pubblicato il bollettino del corso dei valori e delle merci ammesse a contrattazione nella Borsa.

3° Con ulteriori avvisi saranno fatti noti quegli altri provvedimenti che fossero per apparire opportuni.

Alessandria. Dopo il comando militare si cerca ora di rimettere in vigore nella nostra città la Santa Inquisizione.

Domenica scorsa venivano dalla polizia fatte molte contravvenzioni a panattieri ed altri bottegai aventi il loro negozio aperto nelle ore dei così detti divini uffizii. Il giudice fece quindi le veci di vicario vescovile e condannò i contravventori alla multa di due *scudi d'oro* appoggiandosi ad un'antica legge ancora dei tempi del beato Guglielmo.

— Domenica alle 4 pomeridiane si riunirono circa trenta capi d'arti e mestieri onde gettare le prime fondamenta d'un'associazione di mutuo soccorso. Ci gode l'animo di dire che si mostrarono tutti compresi d'alta intelligenza circa il fine finale dell'associazione. La prima pietra è oramai gettata, noi le auguriamo un prospero e stabile edifizio, e li ringraziamo nel tempo stesso dell'invito fatto e con trasporto d'animo accettato dai collaboratori di questo giornale, perchè con quei pochi loro lumi volessero coadiuvare ad un'opera così santa e così bella, quale è quella della fratellanza e del reciproco amore.

Cagliari, 28 *giugno*. La notte del 16 al 17 del cadente mese fuggivano dalle carceri di Muravera cinque detenuti e riparavano nel territorio di Tertenia con gravissimo pericolo di compromettervi la tranquillità e la personale sicurezza di quelle popolazioni.

Se non che consapevole la guardia nazionale di quel comune, che parte principalissima della nobile sua missione ella è il mantener l' ordine pubblico e il tutelare le proprietà e le persone, fu sollecita a dar opera onde prevenire ogni criminoso tentativo dei fuggitivi, quattro dei quali a seguito degli ordini prontamente dati dal tenente Mereu Amatore vennero arrestati e rimessi in potere della giustizia dai sergenti Crispu Giovanni e Deiana Salvatore.

(*Ind. Sardo*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 2 *luglio* Il Presidente della Repubblica fu molto festeggiato a Poitiers. Col discorso da lui recitato dopo il pranzo offertogli dal Municipio egli si è studiato di non ridestare le suscettibilità che aveva svegliato il suo discorso di Digione. Egli ha lodati tutti, il clero, i magistrati, l'esercito, tacendo però interamente dell' Assemblea. Le parole che furono maggiormente notate, sono le seguenti:

» Come voi, io riguardo l' avvenire del paese senza timore: perchè la sua salute verrà sempre dalla volontà del popolo, liberamente espressa, religiosamente accettata. »

Dopo il pranzo vi fu splendido ballo.

L'Assemblea terminò la seconda lettura della proposizione che tende a regolare il diritto di petizione, e deliberò di passare alla terza. Ad istanza di Schoelcher e Crémieux essa ammise anche le femmine all'esercizio del diritto di petizione.

I fondi pubblici hanno provato un considerevole rialzo in seguito al discorso di Poitiers.

Il 5 ojo chiuse a 94 25; rialzo 50 cent.

Il 3 ojo a 56 85; rialzo 30 cent.

L' antico 5 ojo piemontese (C. R.) ad 84 20, senza cangiamento.

Londra, 1 *luglio*. Nella Camera dei Lordi, il marchese di Londonderry produsse ieri l' interpellanza ai Ministri sulla detenzione dell'illustre africano Abd-el-Kader in Francia, nonostante le condizioni sotto le quali il medesimo si era arreso ai Francesi. In risposta, il marchese di Landsdowne dichiarò che sebbene dividesse interamente le simpatie eccitate dalla situazione di quel personaggio, non poteva però riconoscere nel Governo inglese un diritto di immischiarsi in questa vertenza.

Nella Camera dei Comuni il signor Baring rinnovò la sua mozione perchè fosse vietata ai venditori di caffè l' adulterazione del caffè colla cicoria. Si oppose il cancelliere dello scacchiere e

la mozione dopo una lunga discussione fu respinta con 199 voti contro 122.

Il sig. D'Israeli produsse in seguito le sue proposizioni finanziarie per la migliore applicazione del sopravanzo delle rendite dello Stato in confronto delle proposizioni fatte dai Ministri. Durante la discussione che occupò lungamente la Camera, molti si lagnarono che i progetti del signor D'Israeli erano inintelligibili, e alfine essi furono reietti con 242 voti contro 129.

Londra, 1 *luglio*. L'attesa pubblicazione per l' imprestito sardo di 75,000,000 di fr. negoziato colla casa Hambro e figlio fu fatta questa mattina. L'interesse è del 5 per cento, il prezzo di soscrizione 85 per cento, da pagarsi il 20 per cento all'epoca della soscrizione, il 10 per cento rispettivamente il 21 di luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre, il 15 per cento il 1° dicembre.

L'interesse decorre dal primo giugno 1851 e le obbligazioni sono emesse in somme di 1000, 500, 100 e 40 lire sterline. Alla casa Hambro e figlio è stata accordata la provvigione del 1 1/2 per cento. Una provvigione dell' 1 per cento verrà impiegata per costituire un fondo d' ammortizzazione, che incomincierà a funzionare fra nove anni.

Gl'interessi sulla porzione ammortizzata anderanno in aumento del fondo d' ammortizzazione. L' importo, per cui fu negoziato il prestito, è del due per cento superiore del valore del cinque per cento piemontese sulla Borsa di Parigi. Sappiamo che le proposizioni fatte da case bancarie di Parigi erano al di sotto dell' 80.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

Vienna, 1 *luglio*. Crediamo essere in grado d'annunziare ai nostri lettori avere S. M. l'Imperatore sabato scorso il 28 firmato il decreto d'attuazione del porto-franco di Venezia. Dipenderà ora dalla pronta effettuazione delle modalità indispensabili in Venezia stessa il giorno della realizzazione positiva del medesimo; sperasi per altro che questa non verrà ritardata oltre ai primi del prossimo agosto.

— Si legge nella *Lit. Zeit. Corr. di Vienna*:

— In rapporto al nuovo imprestito veniamo a sapere, che il sig. Ministro di finanza ha stabilito di aggiornare la definitiva determinazione in questo proposito, sino all'epoca lontana in cui l' imprestito italiano si troverà in mani solide. Indi accanto ad un modico imprestito contratto all'estero verrà formato un fondo d'ammortizzazione per ritirare a poco a poco la carta monetata di Stato dalla circolazione.

— Le lettere di Francoforte del 29 annunciano essere stati rimessi alla Dieta tutti i documenti relativi alle conferenze di Dresda, e che la medesima prenderà ad esaminare tutti quelli che hanno rapporto colla generale organizzazione della stampa nella Germania.

Amburgo, 29 *giugno*. Le truppe austriache sgombrarono ieri il sobborgo di San Paolo, ma a quanto dicono i giornali solamente per motivi strategici, e non in seguito ai reclami fatti dal Senato riguardo al soggiorno delle truppe imperiali sopra questa parte del territorio amburghese. Cotestetruppe però rimarranno stanziate nella vicinanza immediata della città.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 5 luglio.

5 p. 100 1819	decorrenza	1 aprile	L.	86 00
» 1831	»	1 genn.	»	86 00
» 1848 7.bre	»	1 marzo	»	84 50
» 1849 giugno	»	1 genn.	»	83 00
» 1834 obb.	»	1 genn.	»	960 00
» 1849 obb.	»	1 aprile	»	920 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1700 00
» Società del Gaz. god.		1 genn.	»	--- --
Biglietti della Banca				Scapito.
	da L. 100.	.	L.	» 90
	da L. 250.	.	»	2 45
	da L. 500.	.	»	4 75
	da L. 1000.	.	»	9 50

Borsa di Parigi. — 2 luglio.

Franc. 5 0/0	decorrenza	22 marzo .	L.	93 90
» 3 0/0	»	22 » .	»	56 45
Azioni della Banca god.		1 genn. .	»	2205 00
Piem. 5 0/0 1849	»	1 genn. .	»	84 15
Obbligazioni 1834	»	1 » .	»	00 00
» 1849	»	1 ottobre	»	00 00

Borsa di Lione. — 3 luglio.

Franc. 5 0/0	decorrenza	22 7.bre .	L.	93 90
Piem. 5 0/0 1849	»	1 luglio .	»	84 25
Obbligazioni 1849	»	1 aprile	»	00 00

Tipografia Arnaldi.